

Gli ipogei funerari ellenistici di Napoli: ipotesi di recupero, valorizzazione e fruizione

Francesco Colussi, Carlo Leggieri

Associazione Culturale Celanapoli, www.celanapoli.it

Riassunto

Gli ipogei funerari ellenistici costituiscono uno straordinario documento dell'impronta greca nonché una superba, quanto monumentale, testimonianza dell'utilizzo del sottosuolo. Realizzati tra la fine del IV e gli inizi del III sec. a.C. essi rappresentano la cultura nella quale si riconosceva la classe dominante.

Ubicati prevalentemente lungo gli assi extraurbani che dalla porta nord della cinta muraria di Neapolis s'inerpicavano verso la collina di Capodimonte, frequentati sino ad età imperiale, essi erano scavati integralmente nel banco tufaceo inciso dagli alvei prodotti dall'erosione delle acque di dilavamento. Le fronti degli ipogei, spesso architetture di notevole qualità artistica, modellavano senza soluzione di continuità lo sviluppo delle pareti rocciose. L'area, similmente ad oggi, interessata da un progressivo interrimento conseguenza di robuste alluvioni vide, con l'obliterazione fisica degli ipogei, la scomparsa dei monumenti dalla memoria. Il XV secolo segna l'inizio dell'urbanizzazione dell'area del Borgo dei Vergini quando il comprensorio mostrava le caratteristiche di un'area rurale. La necessità di costruire nuove fabbriche diede quindi avvio all'apertura, da parte dei cavamonti di pozzi per l'estrazione della pietra di tufo. Spesso l'escavazione intersecava gli ipogei funerari, che procedeva avendo, quale area di fronte cava, l'intera superficie pavimentale dell'ambiente sfondato. L'approfondimento, rispettando il perimetro dell'antica camera, si spingeva per diversi metri, stravolgendone completamente i rapporti metrici. La cava così realizzata, risultava di grande valore aggiunto per il fabbricato soprastante in quanto, una volta provveduto a impermeabilizzarne le pareti con malta idraulica, diventava una capace cisterna ad uso condominiale nella quale far confluire le acque meteoriche raccolte dalla superficie delle terrazze di copertura. Si creava in tal modo una preziosa riserva liquida cui attingere per le quotidiane necessità domestiche attraverso la canna di pozzo predisposta a servizio delle cucine poste sulla verticale. La peculiare destinazione d'uso, come spesso accade, preservò conservandole, anche se mutile, le importanti vestigia greche fino a quando, la devastante epidemia di colera del 1884 – imputata alla contaminazione dell'acqua potabile da parte degli scarichi fecali – ne decretò, con l'adozione dell'acquedotto in pressione, un inevitabile quanto rovinoso abbandono. L'ultima fase, per queste vestigia tanto rilevanti per la storia della città e del sottosuolo, vede la scellerata pratica di scaricare in queste immense cavità migliaia di metri cubi di materiali di risulta, residuo di ristrutturazioni edili, destinandole così, di fatto, a discarica.

Dal 1992 l'Associazione Culturale Celanapoli, coordinando la sua azione agli indirizzi di tutela della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, promuove il recupero, la valorizzazione e la fruizione di questo straordinario patrimonio. Un progetto in corso di definizione prevede, attraverso i locali sede dell'Associazione, l'accesso all'ipogeo dei Togati unitamente all'allestimento di un interessante laboratorio didattico dove opportuni supporti permetteranno di comprendere l'evoluzione del sottosuolo, dall'antichità ai giorni nostri.

PAROLE CHIAVE: ipogei funerari, ipogei ellenistici, Borgo dei Vergini, Celanapoli.

Abstract

A PROPOSAL FOR THE RESTORATION AND DEVELOPMENT OF PLANS FOR PUBLIC ACCESS FOR THE HELLENISTIC HYPOGEA OF NAPLES

Underground tombs dating to the Hellenistic period provide extraordinary evidence of Greek influence, as well as superb examples of monumental subterranean architecture. Built towards the end of the IV and the beginning of the III century BC, they embodied the main cultural values of the dominant aristocracy. The majority of these monuments, in use until the imperial age, can be found along the roads running outside the fortifications of Neapolis, from the northern gate up towards Capodimonte, and they were excavated in the tuff bedrock, already cut by riverbeds as a result of water erosion. The facades of the tombs, often of great artistic value, shaped the whole length of the rocky face of the hillside. Due to continual floods over time, this area was gradually buried, silted over, which meant the disappearance of the material structures from our sight as well from our historical memory. The XV century marked the beginning of a period of urban development in a mainly rural area, known as "Borgo dei Vergini". The need for new buildings made it necessary to open new wells to dig out the blocks of tuff. Occasionally, the excavations would coincide with a pre-existing hypogeum. In that case, the excavators would simply continue digging through the floor of the chamber and, though respecting its perimeter, the deeper they dug, the more they altered original measures. The resulting quarry, once its walls had been water proofed with a special mortar, was then used as a capacious cistern for the new building above. Here rain water was stored, thereby providing a precious reservoir to satisfy daily needs. The wells were located in the

middle of an interior, open air courtyard, around which the building had developed, and water was obtained through pipes leading from the kitchens down into the cistern. As often happens, it was this particular domestic use of a structure, which had ensured the partial preservation of important evidence of Greek architecture. But a devastating cholera epidemic, which broke out in 1884, whose cause was blamed on the fecal contamination of the cisterns, resulted in the city adopting a new pressure aqueduct, and the consequential abandonment and decay of the old hypogea. The last stages of decline, despite the importance of these remains for recording the history of the city above and below ground, were when these enormous cavities were turned into dumps, and hosted thousands of cubic metres of various kinds of construction waste.

Since 1992, the cultural association “Celanapoli”, in cooperation with the city’s office of archaeology, the “Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei”, has been working to promote the restoration and development of policies allowing public access to this extraordinary heritage. At present, there is a project under way to allow visitors’ access to the chambers of the “Ipogeo dei Togati”, by entering them through the local offices of the Association. The initiative also includes preparing a workshop which would be aimed at developing a better understanding of the evolution of the subterranean city space from antiquity to the present day.

KEY WORDS: underground tombs, hellenistic hypogea, Borgo dei Vergini, Celanapoli.